

La vera storia di Baldovino IV: il Re Lebbroso che sfidò Saladino

Giulio Ascari



Indice

I.	Abstract	3
II.	Una breve premessa	4
III.	La giovinezza e la malattia	4
IV.	Il Re Lebbroso contro Saladino	6
V.	Le ultime imprese e la discendenza	8
VI.	Dalla morte di Baldovino alla caduta di Gerusalemme	10
VII.	Baldovino IV sul grande schermo	12
VIII.	Bibliografia e Immagini	13

I. Abstract

Per un numero di secoli notevole nel corso dell'età medievale l'idea del mondo cristiano "buono, retto e giusto" contro il grande nemico musulmano continuò a opporre due realtà socialmente, strutturalmente e soprattutto religiosamente differenti tra loro. Circolò ancora negli anni della battaglia di Lepanto (1571) per poi iniziare a scemare gradualmente nel corso del XVII e XVIII secolo e non essere più ripresa, né dai più importanti sovrani europei, né dai papi.

Il contesto entro cui nasce e si sviluppa la figura di Baldovino IV, re di Gerusalemme dal 1174 al 1185, è dunque quello delle crociate, quell'insieme di spedizioni militari che i regni occidentali intrapresero per conquistare e difendere la Città Santa. È opportuno ricordare come, nel corso del XII e del XIII secolo, non si utilizzava il termine "crociate" (che in realtà è stato coniato nel corso del '700) per indicare queste grandi imprese ma ci si riferiva ad esse chiamandole "pellegrinaggi armati", con l'obiettivo di esaltare la fondamentale componente religiosa alla loro base: è infatti anche il momento culminante dell'influenza papale nel mondo cristiano, che riuscirà con la propria parola a dare inizio a spedizioni lunghe, tremendamente costose e dall'esito incerto.

Molti sono i fattori che nel corso dei primi secoli successivi all'anno mille contribuiranno all'aumento delle tensioni tra i due mondi, quello cristiano e quello musulmano: ci troviamo infatti nel bel mezzo della Reconquista spagnola della penisola iberica, che terminerà solo nel 1492 con la resa del califfato di Granada, e dell'invasione della penisola anatolica, precedentemente controllata dall'Impero Bizantino, da parte delle popolazioni turche provenienti dalle steppe dell'Asia in seguito alla loro roboante vittoria nella battaglia di Manzikert (1071). Non è un errore parlare delle crociate come di guerre globali che coinvolsero tanto la Siria quanto il Libano, l'Egitto, la Turchia e le coste del Mar Rosso; la guerra contro l'"infedele" continuerà sempre, dalla conquista alla caduta di Gerusalemme, dai regni cristiani del XIII secolo nel vicino Oriente alla caduta di San Giovanni d'Acri, sintomo di due mondi completamente diversi ma accomunati dalla necessità di trionfare in nome del proprio Dio.

II. Una breve premessa

Anno 1174. Amalrico I, re di Gerusalemme in carica dal 1163, muore a soli trentotto anni in seguito a una terribile febbre nel bel mezzo delle trattative da lui stesso avviate con il re di Sicilia Guglielmo II, al fine di ottenere sufficienti rinforzi per attaccare l'Egitto.

I baroni del regno, chiamati a sopperire all'inaspettata e sconcertante perdita, elessero come legittimo successore il figlio del sovrano defunto, un bambino di appena tredici anni già affetto da tempo da lebbra, convinti che non sarebbe durato a lungo. Tuttavia, negli anni successivi il giovane sorprenderà tutti per coraggio, vigore e saggezza, passando alla storia come uno dei più importanti re del Regno di Gerusalemme.

Il suo nome, era Baldovino IV.

III. La giovinezza e la malattia

Nato nel 1161 dal matrimonio tra Amalrico e Agnese di Courtenay, crebbe presso la corte del padre a Gerusalemme dove venne istruito dall'arcivescovo Guglielmo di Tiro, futuro cancelliere del regno. Fu proprio Guglielmo a notare per primo i segni dell'imminente malattia a causa di una parziale paresi del braccio e della mano destra del principe mentre questi giocava con i figli dei nobili. Purtroppo, le limitate conoscenze in ambito medico dell'epoca non permisero di giungere a una diagnosi certa, resa possibile solamente negli anni della pubertà a causa del rapido peggioramento del male che affliggeva il giovane. Come se non bastasse, l'impressionante decorso della malattia, che gli impedirà di avere eredi, degenerò anche nella forma più opprimente in natura, quella lepromatosa, che avrebbe colpito direttamente anche la struttura ossea e la vista del futuro sovrano.



(Guglielmo di Tiro scopre i primi segni della malattia di Baldovino, dal manoscritto L'Estoire d'Eracles)

La natura della lebbra non era sconosciuta in Terrasanta, infatti, già prima della presa di Gerusalemme da parte dei comandanti della prima crociata i pellegrini infermi giunti in Terrasanta erano soliti recarsi presso l'ospedale di San Lazzaro (eretto intorno al 1063) dove avrebbero trovato assistenza e un minimo di sollievo dai loro mali. Dopo la conquista della città molti cavalieri malati continuarono a visitare la comunità pronunciando i voti monastici pur sempre mantenendo le loro prerogative cavalleresche. L'ordine medievale di San Lazzaro di Gerusalemme prese vita proprio dall'omonimo ospedale e dall'ordine che lo

gestiva a partire dal 1119, anche se non è chiaro quando, di preciso, assunse connotati militari. Uno dei principali obiettivi di questa nuova comunità era quello di poter garantire la possibilità di continuare a servire, combattendo per la causa dei crociati in Oriente fino a quando, chiaramente, le forze lo avrebbero consentito ai malati: lo stesso Baldovino II, sovrano dal 1118 al 1131, li prese sotto la sua protezione garantendogli anche appezzamenti terrieri (come in futuro farà anche Folco V d'Angiò, monarca dal 1131 al 1143). Dopo la caduta della Città Santa i cavalieri lebbrosi parteciparono alla riconquista di Acri, avvenuta nel 1191 per mano di uno straordinario Riccardo Cuor di Leone, e ancora nel 1227 furono al fianco della crociata condotta da Federico II Hohenstaufen, da cui ricevettero numerosi doni. Le testimonianze delle loro gesta ci lasciano ben comprendere come nonostante la temuta malattia non venissero relegati ai margini della società soli, senza cure e privati della possibilità di servire; i cavalieri dell'ordine di San Lazzaro fornirono, senza alcun dubbio, un coraggioso esempio da seguire per tutti i pellegrini diretti in Terrasanta.

Baldovino IV venne incoronato ufficialmente il 15 luglio 1174 (una data considerata di buon auspicio poiché rappresentava il settantacinquesimo anno della conquista di Gerusalemme dopo il successo della prima crociata) anche se l'Alta Corte non nutriva molte speranze per la sopravvivenza del giovane, per questo, nel garantire un erede al trono della Città Santa Sibilla e Isabella, le sorelle del sovrano, giocheranno un ruolo di grandissima importanza. La prima era infatti già in età da matrimonio e la scelta per il suo nuovo marito ricadde su Guglielmo di Monferrato, conosciuto anche come Lungaspada: giovane, abile in battaglia e imparentato sia con il re di Francia, Luigi VII, che con l'imperatore del Sacro Romano Impero, Corrado III, rappresentava il profilo ideale per guidare il destino del regno in caso di necessità. Giunto in Terrasanta sposò immediatamente Sibilla, diventando conte di Giaffa e Ascalona, ma purtroppo, dopo un breve periodo di malattia morì nel 1177 lasciando Sibilla incinta del futuro Baldovino V (designato come legittimo erede) e riaprendo amaramente la partita per il trono di Gerusalemme.



Baldovino IV incoronato a Gerusalemme il 15 luglio 1174 (illustrazione della Cronaca di Guglielmo di Tiro)

Le ricerche per garantire il passaggio dei poteri in caso di morte improvvisa del re non terminarono qui, infatti, ciò che spinse molti membri della nobiltà e del clero della Terrasanta a rivolgersi con veemenza ai regni europei fu anche l'estrema necessità di ricevere aiuto militare contro la crescente minaccia di Saladino, che con il passare degli anni aveva assunto sempre maggiore potere in Egitto e in Siria.

Il governo ufficiale di Baldovino IV iniziò nel 1176 e, malgrado le sue condizioni, venne descritto da Guglielmo di Tiro (all'interno della sua cronaca intitolata "Historia rerum in partibus transmarinis gestarum") come un giovane dotato di grande calma a dispetto dell'età, dall'acuto intelletto e dalla straordinaria memoria. Abilissimo a cavallo, si dimostrò inoltre saggio nell'ascoltare i buoni consigli della corte e questo fu ciò che più di ogni altra cosa gli consentì di unire, seppur per breve tempo, gran parte dei regni cristiani in Oriente per la salvezza di Gerusalemme.

IV. Il Re Lebbroso contro Saladino

Malato e appena adolescente, il giovane re dovette fronteggiare fin da subito non poche difficoltà e un panorama estremamente complesso. Secondo accordi ancora vigenti con l'Impero Bizantino di Manuele Comneno, fortemente indebolito dall'avanzata in Anatolia delle agguerrite popolazioni turche provenienti dalle steppe dell'Asia, avrebbe dovuto continuare l'ambizioso progetto paterno di un'invasione dell'Egitto, considerato d'importanza fondamentale tanto dal punto di vista commerciale quanto dal punto di vista strategico. I cortigiani e i nobili di Gerusalemme erano infatti terrorizzati dall'idea che Egitto e Siria potessero unirsi per fronteggiare insieme i cristiani in Terrasanta, soffocando così i domini crociati: una paura destinata a diventare realtà quando Saladino, una volta vinta la resistenza degli Zengidi, riuscì ad annettere ai suoi domini egiziani anche le fondamentali città di Damasco e Azaz. Ad amplificare ulteriormente le tensioni con il sultano, vi fu anche la volontà da parte del neo incoronato sovrano di non rinnovare il trattato di pace che Raimondo III di Tripoli aveva stipulato poco tempo prima con il condottiero curdo per garantire un minimo di stabilità per i regni cristiani. Questa forte presa di posizione è indice di grande intraprendenza e coraggio da parte di Baldovino, convinto che lo scontro dovesse muoversi in direzione del nemico senza aspettare di cadere nei tranni che l'abile rivale avrebbe potuto tendere all'esercito crociato in Terrasanta.



I Regni crociati in Terrasanta al termine della seconda crociata (1147-1150)

La volontà da parte del giovane monarca di intraprendere una politica aggressiva nei confronti del nemico sarà seguita da una decisione che si rivelerà,

alla lunga, molto infelice: nella primavera del 1177 affidò a uno dei suoi vassalli più leali, Rinaldo di Châtillon, la fortezza di Kerak, situata nella regione di confine della Transgiordania e considerata un vero e proprio baluardo contro le dirompenti incursioni arabe. Purtroppo, Baldovino si accorgerà solamente anni dopo di come lealtà e scaltrezza non fossero doti comuni a tutti i cavalieri del regno.

Le coraggiose mire del Re Lebbroso verranno ulteriormente frustrate dai dissidi interni tra l'Alta Corte di Gerusalemme e Filippo di Fiandra (il più vicino in linea di parentela con il sovrano del Santo Sepolcro) che portarono il nobile a lasciare la Città Santa insieme alla propria guardia, a un cospicuo numero di cavalieri e a ben ottanta templari, dirigendosi verso la vicina Contea di Tripoli, in ottimi rapporti ma indipendente dal Regno di Gerusalemme.

Saladino, attento a quanto stava accadendo entro i territori cristiani e deciso a infliggere fin da subito un colpo mortale al governo di Baldovino IV, volle sfruttare il momento di confusione e apparente debolezza a proprio vantaggio: al comando di 26.000 uomini, mosse verso la strategica piazzaforte di Gaza, controllata dai cavalieri templari. Alla notizia dell'imminente arrivo del nemico nella Gerusalemme ora difesa da solo un pugno di cavalieri, si diffuse il panico. Il giovane sovrano, allora appena sedicenne ma già molto malato, non si perse d'animo e anziché restare nella Città Santa delegando ai suoi generali il compito di contrastare la nuova minaccia, cavalcò alla testa del proprio esercito (molto ridotto, le cifre indicate da Guglielmo di Tiro fanno riferimento a soli 1400 cavalieri) bloccando la via d'accesso al forte di Ascalona. Forte della propria superiorità, il sultano divise la propria armata con l'obiettivo di saccheggiare le province meridionali del regno crociato prima di puntare Gerusalemme rimasta sguarnita, tuttavia, venne colto di sorpresa dalle manovre di Baldovino che, seguendo i consigli di Rinaldo di Châtillon e del conte di Edessa Josselin III, aveva unito a sé anche i cavalieri templari delle regioni vicine e stava ora caricando il cuore dello schieramento selgiuchide.

Lo scontro fu aspro e violento e sebbene in grande inferiorità numerica, i cavalieri crociati ottennero una importantissima vittoria nella piana di Montgisard (nei pressi di Ascalona) tanto che furono a un passo dall'uccidere lo stesso Saladino. La vittoria rinvigorì i cristiani e costituì uno dei più grandi successi di Baldovino che al suo ritorno venne acclamato con gioia da tutta Gerusalemme. È il 25 novembre 1177.



La battaglia di Montgisard rappresentata da Charles Philippe Larivière (1842)

Con il passare degli anni la salute del giovane re non migliorò, la lebbra iniziò gradualmente a privarlo della vista e persino cavalcare gli richiedeva ora uno sforzo notevole. A dispetto delle difficoltà e delle proprie condizioni, Baldovino continuò a prendere attivamente parte alle vicende del regno, sia sul campo di battaglia, sia nei tavoli delle trattative, dimostrando un carattere forte (perfettamente in linea con quello del padre Amalrico sempre secondo quanto racconta Guglielmo di Tiro) e deciso a difendere la città simbolo della cristianità con ogni mezzo a propria disposizione. Sotto questo punto di vista, impossibile non sottolineare quanto l'impatto psicologico di un sovrano così vicino all'azione, anche se gravemente malato, abbia influito sui nobili del regno e sulle truppe: il Re Lebbroso rappresentava l'arma di cui Gerusalemme e i fedeli avevano bisogno per combattere in anni incerti e contro i nemici alle porte.

La guerra riprese appena due anni più tardi. Nel corso del 1179 i crociati subirono due gravissime sconfitte che riportarono il conflitto in uno stato di assoluta parità: in aprile, mentre il giovane sovrano stava conducendo razzie nella località di Banyas, venne sorpreso dal grosso delle forze di Saladino e riuscì a stento a mettersi in salvo, mentre nel giugno dello stesso anno, al termine di una sanguinosa battaglia nei pressi di Mari Ayun in cui Baldovino venne anche disarcionato, caddero nelle mani del sultano d'Egitto e Damasco il castello del Guado di Giacobbe e numerosi cavalieri templari della guarnigione che vennero massacrati (compreso il loro Gran Maestro, Baliano di Ibelin).

Le conseguenze furono pesantissime, infatti, annullarono completamente il vantaggio ottenuto dai cristiani dopo la straordinaria vittoria di Montgisard. Nel corso dei primi mesi del 1180 anche i territori della contea di Tripoli vennero devastati dall'esercito musulmano che ora, forte del proprio vantaggio, costrinse il re e l'Alta Corte di Gerusalemme ad accettare una tregua di due anni.

V. Le ultime imprese e la discendenza

A corte, gli anni passavano accompagnati dalle preoccupazioni per la discendenza di Baldovino: la partita per il trono della Città Santa, infatti, si riaprì non appena Guglielmo di Monferrato morì nel 1177 al termine di un breve periodo di malattia, lasciando Sibilla e il piccolo Baldovino V. I quindici anni di attesa per il raggiungimento della maggiore età del figlio frutto della loro unione rappresentavano un lasso di tempo troppo grande per potersi affidare serenamente: occorreva trovare al più presto un nuovo sposo per Sibilla. Quest'ultimo verrà individuato in Guido da Lusignano nobile e cavaliere franco che, esattamente come lo "Spadalunga", convolò subito a nozze con la sorella del sovrano malato, ereditando il titolo di conte di Giaffa e Ascalona. Nonostante fosse stato nominato reggente del regno fino alla maggiore età di Baldovino V, le dicerie non aiutarono per niente il Lusignano, considerato dai molti come uno dei tanti nobili giunti in Terrasanta privi di particolari doti o domini ma, in compenso, subito pronto ad assumere compiti di grande prestigio.



Guido di Lusignano (1150 ca. - 1194) in un dipinto di Francois-Eduard Picot, 1845

Le nozze tra Guido e Sibilla aprirono dunque una profonda spaccatura entro la corte di Gerusalemme; ad acuire maggiormente le tensioni ci pensò lo stesso Lusignano che, dimostrando oltretutto scarsissime doti diplomatiche, anziché ampliare le schiere dei nobili e dei cavalieri a lui fedeli, si concentrò sul favorire i propri seguaci, dimostrandosi estremamente ostile nei confronti della già esistente aristocrazia.

La primavera del 1182 vide lo scadere della tregua stipulata anni prima e la conseguente ripresa delle ostilità tra Saladino e il Regno di Gerusalemme. Il sultano ormai da tempo in pieno controllo di Egitto e Siria, potendo contare anche sull'appoggio delle altre città arabe più lontane dalla costa, utilizzò come pretesto per marciare nuovamente contro i regni cristiani una serie di incidenti nei pressi del Mar Rosso tra le navi cristiane e arabe che avevano grandemente danneggiato le linee di rifornimento, stabilite dal generale curdo negli anni precedenti; suo nuovo obiettivo era la città di Beirut che, in mani musulmane, avrebbe garantito libero accesso alle regioni poco più a nord di Gerusalemme senza interrompere i rifornimenti provenienti dalla vicina Damasco.

Ancora una volta, anche se sempre più debilitato dalla malattia che lo aveva reso quasi cieco, Baldovino IV cavalcò alla testa del proprio esercito insieme al fidato Raimondo III di Tripoli e in un'azione congiunta con la flotta cristiana costrinse Saladino a togliere l'assedio. È l'agosto del 1182. Per la terza volta, dopo i saccheggi in Siria e dopo Montgisard, il sultano venne colto impreparato dall'intraprendenza del suo malato, ma ostinato e coraggioso, rivale.

Il 20 novembre 1183 veniva incoronato sovrano Baldovino V, in co-regno con lo zio ancora malato e ora impossibilitato persino a camminare, nella Basilica del Santo Sepolcro assicurando, almeno apparentemente, la continuità della discendenza. Purtroppo, questa lieta notizia verrà ben presto oscurata da altre ben più infauste: le scorrerie di Saladino erano riprese più violente che mai nella regione della Galilea senza incontrare resistenza, poiché Guido di Lusignano optò per una strategia passiva e attendista che ebbe come unica conseguenza quella di mandare su tutte le furie Baldovino IV (le cui forze militari erano di gran lunga più preparate e pronte a combattere rispetto a quanto lo fossero le piccole armate che il sultano aveva incaricato di devastare i territori cristiani). Le accuse di codardia e la terribile politica messa in campo dal cognato portarono il re lebbroso a sollevarlo dalla reggenza, giudicandolo incapace di ricoprire un ruolo tanto importante in un momento così delicato per Gerusalemme.

Sul finire dello stesso anno si stavano anche celebrando le nozze tra Isabella (sorella minore del sovrano) e Umfredo IV di Toron presso la fortezza di Kerak,

in cui si trovavano anche il Lusignano e Rinaldo di Châtillon, le cui azioni di pochi mesi prima, tuttavia, avrebbero avuto terribili conseguenze. Incurante della delicata situazione in cui si trovava il regno, stretto in una morsa mortale dalla pressione militare di Saladino da un lato e dagli intrighi di corte dall'altro, il signore della Transgiordania aveva dato vita a una vera e propria campagna di razzie e saccheggi delle carovane e delle imbarcazioni arabe nei pressi del Mar Rosso con un obiettivo preciso, indebolire i rifornimenti provenienti dall'Egitto per l'esercito del sultano (anche in prospettiva di un ampio bottino). Di ritorno da Damasco, il condottiero curdo non esitò a considerare le incursioni perpetrate ai danni dei mercanti arabi un vero e proprio sacrilegio e iniziò a raccogliere ogni armata possibile, con l'obiettivo di federare una volta per tutte le forze musulmane contro i crociati. Le provocazioni non fecero altro che rendere Rinaldo un nemico particolarmente detestato.

Con velocità disarmante, Saladino attaccò e mise sotto assedio Kerak e la sua guarnigione, che sarebbe senz'altro caduta in mani nemiche se non fosse intervenuto nuovamente Baldovino IV alla testa dell'intero esercito di Gerusalemme, scombinando per l'ennesima volta i piani del sultano.



Veduta parziale delle mura dell'odierna fortezza di Kerak

VI. Dalla morte di Baldovino alla caduta di Gerusalemme

Le imprudenze di Rinaldo, le spedizioni in soccorso di Beirut e Kerak e i guai dinastici, avevano indebolito enormemente il Re Lebbroso che morì, dopo una lunga agonia, il 16 marzo 1185, lasciando come proprio legittimo erede Baldovino V (all'epoca ancora un bambino di cinque anni) affiancato da Raimondo III di Tripoli nel ruolo di reggente.

Il suo regno durò meno di dodici anni ed è stato descritto dallo storico René Grousset con queste parole: “una lunga agonia, ma un’agonia vissuta a cavallo, tutta compresa nel sentimento della dignità regale, del dovere cristiano e delle responsabilità della corona, nell’ora tragica in cui al dramma del re corrispondeva il dramma del regno”.

Nonostante la terribile malattia, Baldovino IV governò nel periodo più burrascoso di tutta la storia della Gerusalemme cristiana, affrontando un avversario formidabile che al tempo degli eventi narrati era all’apice del proprio potere. Si assicurò che Saladino venisse prontamente affrontato dall’esercito della

Città Santa in occasione di ogni sua offensiva. Le gesta compiute da un ragazzo affetto da lebbra, salito al trono all'età di appena tredici anni, a capo di un regno a corto di uomini e di risorse contro un nemico pressante e intelligente, contribuirono a renderlo uno dei più importanti sovrani che i regni crociati abbiano mai avuto.

La sua discendenza, purtroppo, non godrà di particolare fortuna e la data della sua morte rappresentò anche l'inizio della fine dei domini cristiani in Oriente. A poco più di un anno di distanza dalla sua scomparsa nell'agosto del 1186 morì, all'età di soli sei anni, anche il piccolo Baldovino V, facendo nuovamente sprofondare il regno nel pieno di una crisi dinastica. La reggenza di Raimondo III di Tripoli decadde e tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre dello stesso anno salirono al trono la principessa Sibilla (in quanto legittima erede di Amalrico e madre del defunto erede) accompagnata dal marito, Guido di Lusignano.



L'incoronazione di Guido di Lusignano e di Sibilla come nuovi sovrani del regno

Mentre Raimondo cercò inutilmente di ricordare che il problema della successione dovesse essere sottoposto anche ai re d'Occidente, anche Rinaldo di Châtillon e il nuovo maestro dei templari, Gerardo di Ridefort, si allearono con Sibilla e Guido. Il governo era ormai nelle mani di chi Baldovino IV aveva, fino a poco tempo prima, estromesso dal potere.

Le conseguenze di tali atti non si fecero attendere.

Approfittando ancora una volta delle discordie tra i cristiani, Saladino sferrò il suo ultimo, micidiale colpo contro i crociati in Terrasanta. Nel marzo del 1187 convocò a sé la propria armata e tutti i principi dell'alta Mesopotamia mettendosi in marcia per devastare la Transgiordania e le sue fortezze; inutile fu la sortita di Gerardo di Ridefort, che venne sconfitto, catturato e decapitato insieme a tutti i templari che lo avevano accompagnato nella sua folle impresa.

Compresa l'entità del pericolo, Guido e Raimondo si riappacificarono e, dopo aver unito un immenso esercito di circa 25.000 uomini, marciarono contro il nemico, che intanto aveva saccheggiato e distrutto buona parte della Tiberiade (poco lontano da Nazaret).

Una volta raccolte le forze presenti in Terrasanta, i nobili del regno e il sovrano si trovarono dinanzi a un bivio: attendere Saladino alle porte della città per un'ultima strenua difesa o marciare per incontrarlo in campo aperto? Nonostante Raimondo di Tripoli e gli aristocratici più accorti propendessero per una strategia attendista, Guido non si dimostrò saggio come il suo giovane

predecessore nell'ascoltare i buoni consigli e, in virtù delle accuse di codardia precedentemente ricevute che lo avevano privato della stima di Baldovino IV, ordinò di mettersi in marcia. La mancanza d'acqua, il lungo tragitto percorso sotto il sole cocente di giugno e la terribile tattica militare adottata, contribuirono a trasformare la piana di Hattin (situata sempre nella regione della Tiberiade) nella tomba di migliaia di crociati.



Guido di Lusignano consegna le armi a Saladino in segno di sconfitta

Il 5 luglio 1187, l'esercito di Guido venne sbaragliato dalla superiorità tecnica e tattica di Saladino, lo stesso sovrano venne catturato insieme a Rinaldo di Châtillon (giustiziato personalmente dal sultano poco dopo). Poche migliaia si salvarono sotto il comando di Raimondo, l'unico che insieme a Baldovino aveva compreso la pericolosità del rivale.

Pochi mesi dopo la devastante sconfitta, il 2 ottobre 1187, la Città Santa cadde nelle mani del condottiero curdo. Era la fine del Regno di Gerusalemme.

VII. Baldovino IV sul grande schermo

Il Re Lebbroso è apparso per la prima volta sul grande schermo nel 2005 all'interno della pellicola di Ridley Scott "The Kingdom of Heaven". Tradotto in italiano con il titolo "Le Crociate" si presenta in modo sicuramente innovativo, desideroso di trattare di un tema spinoso come quello dei pellegrinaggi armati in Terrasanta durante il secolo XII, tuttavia non può essere definito storico. Al centro del film vi sarebbe infatti la storia della relazione (estremamente romanzata a priva di qualsiasi riscontro storico nelle fonti a nostra disposizione) tra Baliano di Ibelin, un semplice maniscalco francese appena giunto in Terrasanta dopo aver preso gli ordini cavallereschi e la sorella del sovrano, Sibilla, all'epoca già sposa di Guido di Lusignano.

Il personaggio più interessante, in virtù dell'argomento di cui tratta questo articolo, è però proprio quello di Baldovino IV (interpretato da Edward Norton): nel 1184 il re di Gerusalemme è ormai malato da tempo, indebolito dalla lebbra e quasi cieco, tuttavia, suscita grandissima curiosità per il modo in cui si è scelto di rappresentarlo:



La presenza della maschera decorata è senza dubbio degna di nota. Se in apparenza la sua introduzione può sembrare corretta poiché all'epoca la lebbra era considerata estremamente contagiosa ed era consigliato evitare qualsiasi tipo di contatto fisico con il malato, purtroppo non possediamo alcuna testimonianza, o raffigurazione dello stesso Baldovino, che ne dimostri l'esistenza. Un ulteriore fattore da considerare, nel caso in cui il re avesse davvero utilizzato la famosa maschera, erano le temperature impietose delle province cristiane in oriente: i cavalieri e i templari, se costretti a marciare per ore sotto il sole cocente come nel caso del disastro di Hattin, sarebbero soffocati nelle loro armature di metallo; è difficile pensare che un Baldovino spossato dalla cavalcata e provato dalla lebbra sarebbe riuscito a vestirla senza il pericolo di morire asfissiato.

In secondo luogo, il film di Scott dipinge l'immagine di un Re Lebbroso desideroso di pace, disposto ad accettare le condizioni di Saladino pur di salvare il Regno di Gerusalemme dalle grinfie del nemico, tuttavia, i resoconti storici, le imprese compiute e la politica aggressiva perseguita dal giovane sovrano dimostrano l'esatto contrario. In ben quattro occasioni colse il sultano impreparato, obbligandolo a cambiare i suoi piani e dimostrandosi un ostacolo formidabile per la conquista della Città Santa da parte degli arabi. Solo la malattia fu in grado, insieme a non poche decisioni discutibili prese dai suoi successori (decisamente non all'altezza), di spegnere l'animo del coraggioso, nonché giovanissimo, monarca.

BIBLIOGRAFIA

Christopher Tyerman, *L'invenzione delle crociate*, 1998, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi

Christopher Tyerman, *Le guerre di Dio. Nuova storia delle crociate*, 2006, Torino, Einaudi

Luigi Russo, *I crociati in Terrasanta. Una storia nuova (1095-1291)*, p. 95, 2018, Roma, Carocci Editore

Luigi Russo, *I crociati in Terrasanta. Una storia nuova (1095-1291)*, pp. 100-102, 2018, Roma, Carocci Editore

Jean Richard, *La grande storia delle crociate*, Volume Primo, p. 319, 1982, Roma, Il Giornale

Jean Richard, *La grande storia delle crociate*, Volume Primo, p. 324, 1982, Roma, Il Giornale

Jean Richard, *La grande storia delle crociate*, Volume Primo, pp. 330-331, 1982, Roma, Il Giornale

[https://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo di Tiro](https://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo_di_Tiro)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Raimondo III di Tripoli](https://it.wikipedia.org/wiki/Raimondo_III_di_Tripoli)

IMMAGINI

<https://it.wikipedia.org/wiki/File:BaldwinIV.jpg>

[https://it.wikipedia.org/wiki/File:Couronnement de Baudouin IV.png](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Couronnement_de_Baudouin_IV.png)

[https://it.wikipedia.org/wiki/File:Asia minor 1140.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Asia_minor_1140.jpg)

[https://it.wikipedia.org/wiki/File:Schlacht von Montgisard 2.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Schlacht_von_Montgisard_2.jpg)

[https://it.wikipedia.org/wiki/File:Guido di Lusignano.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Guido_di_Lusignano.jpg)

[https://it.wikipedia.org/wiki/File:Kerak BW 1.JPG](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Kerak_BW_1.JPG)

[https://www.wikiwand.com/it/File:Fran%C3%A7ais 2629, fol. 300, Couronnement de Guy de Lusignan.jpeg](https://www.wikiwand.com/it/File:Fran%C3%A7ais_2629,_fol._300,_Couronnement_de_Guy_de_Lusignan.jpeg)

<https://www.festivaldelmedioevo.it/portal/wp-content/uploads/2016/04/Modern-interpretation-of-Saladin-accepting-the-surrender-of-Guy-of-Lusignan-1024x794.jpg>

<https://clip.cafe/img800/now-i-know-i-shall-not-see-thirty.jpg>